

Gli studenti del Faà di Bruno “No all’omofobia nel liceo”

Il messaggio: qui s’insegna l’accoglienza, in nome del Vangelo

GABRIELE GUCCIONE

«NON rispecchiano il nostro pensiero». Dissentono dalle idee omofobe gli studenti dell’istituto cattolico Faà di Bruno: «Non vogliamo passare per una scuola integralista, i nostri insegnanti ci hanno insegnato il rispetto e l’accoglienza indipendentemente dall’orientamento sessuale delle persone». Fermezza e al contempo indignazione sono i sentimenti che si ritrovano nelle parole degli stu-

del Vangelo — proseguono — Tale insegnamento non verrà mai meno, soprattutto in momento così difficile per la società e per determinate minoranze segnate anche di recente da gravi e tristi fatti di cronaca».

Gli studenti vanno oltre. Non si allineano acriticamente all’insegnamento cattolico: «Sappiamo che l’attuale magistero della Chiesa è fonte di controversie». E soprattutto riconoscono che l’aver invitato la dottoressa Atzori non sia stato il modo migliore per parlare di un

tema così sensibile: «Noi desideriamo esprimere il nostro dissenso e porgere le nostre scuse a chi si sia sentito giustamente ferito e offeso da tali circostanze — concludono — ben consci che alcune delle idee propuginate dai relatori della conferenza circa la presunta natura patologica dell’omosessualità corrispondono a direttive che l’Organizzazione mondiale della sanità ha abbandonato da quasi trent’anni».

Solidarietà al Faà di Bruno è stata espressa invece dall’Agesc,

l’associazione dei genitori delle scuole cattoliche: «Deploriamo il modo con cui qualcuno intende la democrazia, quasi che fosse a proprio uso e consumo, cercando di far tacere tutte le voci che sono fuori dal coro ancor prima che queste possano esprimersi» dice il presidente Alberto Casella. E dai consiglieri comunali del Pdl: «L’omofobia è certo da contrastare ma non è pensabile che possa farsi spazio l’idea che sia un reato esprimere un’opinione positiva sulla famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi si sono dissociati dal convegno a tema integralista poi sospeso

denti: non vogliono minimamente lasciare spazio al pensiero che loro possano avere qualcosa a che fare con quelle che i critici hanno definito «lezioni di omofobia». Incontri per i genitori organizzati dalla scuola, poi sospesi dopo la bufera — la polemica si trasferisce oggi in Sala Rossa con le comunicazioni della giunta — che avevano, per argomento, la «bellezza della famiglia tradizionale minacciata dall’ideologia gender» con una conferenza inaugurata a cura di un’infeittologa, Chiara Atzori, conosciuta per essere tra le sostenitrici della «terapia riparativa» per curare l’omosessualità.

Tra gli allievi del liceo, che in tutto conta una cinquantina di iscritti, l’iniziativa non è piaciuta. E dopo averne letto sui giornali, hanno discusso sul da farsi: «Credenti o non credenti, la nostra è una scuola aperta, non potevamo stare in silenzio», raccontano. E in accordo tra loro hanno trovato il coraggio di scrivere una lettera in cui prendono le distanze dalla presidenza della scuola. Missiva indignata, nei contenuti. E ferma, fermissima, nei toni. «Intendiamo dissociarci dalle attività proposte dall’istituto legate all’omosessualità», scrivono: «Da sempre abbiamo avuto docenti che ci hanno educato al rispetto e all’accoglienza dell’altro indipendentemente dall’orientamento religioso, sessuale o politico, in nome del messaggio di amore



NELLA BUFERA
Il Faà di Bruno: oggi la giunta comunale farà comunicazioni sul caso

La lettera

Il consigliere radicale del gruppo Pd: le idee demonizzate covano sotto le ceneri

“Vietare un’opinione è censura meglio smontarla in un confronto”

SILVIO VIALE

CARO direttore, alcuni sostengono che per la Atzori non ci sia stata censura. Io dico di sì. Il divieto da parte dell’autorità di esprimere una opinione si chiama censura. Proprio perché sono certo di quel che penso e dico, non ho nessun timore di un confronto/scontro con la Atzori. Il punto non è quello che pensa e dice, ma che una parte del mondo politico e della società lo pensano davvero. Se la Atzori fosse una pazza paranoica che va in giro a dire sciocchezze (quanti ce ne sono) non ce ne preoccuperemmo, ma



CRITICO
Silvio Viale critica le posizioni omofobe ma anche il divieto di esprimerle

proprio perché c’è gente che la segue non bisogna mollare, bisogna contestarla, con l’obiettivo che sempre meno persone la pensino come lei. Respingerla, demonizzarla, renderla vittima e tacitarla è il modo migliore perché quello che dice e pensa continui a covare sotto le ceneri. Io non mi accontento di un’oscuramento di facciata, ma voglio che le posizioni della Atzori si riducano davvero alle idee pazzoidi di una pazza. Per questo lo scandalo non è chi l’ha invitata (una buona occasione per chiedere al Faà di Bruno di aprirsi finalmente alla comunità cittadina “tutta”), ma che non sia una scuola pubblica a organizzare un ciclo sull’omofobia in-

vitando “anche” la Atzori. Che persone omosessuali vivano con malessere le proprie relazioni è una cosa ovvia, proprio come lo è per molte persone eterosessuali. In entrambi i casi sono la complessità delle relazioni, i relativi pregiudizi, le ingerenze sociali che complicano e possono accentuare il disagio. L’omosessualità non è una malattia, come non lo è l’eterosessualità, e gli omosessuali possono “guarire”, diventando eterosessuali, esattamente come gli eterosessuali possono “guarire” diventando omosessuali. Sull’omofobia servono coraggio e fatti, non decreti del podestà o grida manzoniane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La marcia dei No Tav a Vaie

Torces spente per il forte vento

Mille “No Tav” (senza fiaccole) in corteo a Vaie

FABIO TANZILLI

IERI sera oltre un migliaio di No Tav si sono radunati a Vaie, in bassa Val Susa, per partecipare alla marcia in notturna dopo l’incendio che ha distrutto il presidio “Picapeira”. Una manifestazione caratterizzata dal sottotono delle bandemusicali, con gli attivisti avvolti dalle bandiere biancorosse e in marcia, intonando alcuni slogan. In testa al corteo c’erano alcuni ragazzi del comitato No Tav di Vaie, che portavano lo striscione con sopra scritto “Non brucerete i nostri cuori”. Un altro striscione era sorretto dai bambini, e la scritta recitava “Giù le mani dalla Valsusa”. A causa del fortissimo vento, gran parte dei partecipanti ha rinunciato ad utilizzare le fiaccole.

E’ stata una manifestazione pacifica, che ha avuto come punto d’arrivo la piazza del municipio, dove si sono tenuti i discorsi dei leader del movimento. All’iniziativa hanno partecipato anche alcuni sindaci e amministratori della Valle di Susa, tra cui il primo cittadino di Avigliana Angelo Patrizio, e il vicepresidente della Comunità Montana Rino Marceca (assente Plano: è all’estero). Le indagini su quanto avvenuto venerdì notte a Vaie, sono nelle mani dei pm Antonio Rinaudo e Roberto Padalino. I No Tav confermano che si tratterebbe di un attentato intimidatorio contro il movimento: dal 2010 ad oggi si tratta del terzo presidio andato distrutto dalle fiamme, dopo quelli di Bruzolo e Borgone. Ieri i carabinieri della Compagnia di Susa, coordinati dal tenente Flavio Pieroni, hanno terminato lo sbobinamento di tutte le otto ore di riprese video, effettuate dalle due telecamere installate dal Comune vicino al presidio. Forse serviranno per fare luce sull’incendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera composta da 12 uscite. Ogni uscita a € 7,90 in più.

VIVA VERDI

DON CARLO

diretto da DANIELE GATTI
interpretato da STUART NEILL
AL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

Rai Eri

IN EDICOLA IL QUARTO DVD DON CARLO la Repubblica L'Espresso

Se hai perso una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.78.72.78. Il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,37 cent di euro al minuto più 6,24 cent di euro di scatto alla risposta (iva inclusa).